

**CONSIGLIO PROVINCIALE.** Cgil, Cisl e Uil chiedono che chi non applica i contratti nazionali non riceva aiuti pubblici. Spinelli si era impegnato a farlo ma la nuova norma non lo prevede

# Legge sugli incentivi alle ditte esplode la protesta sindacale

LUCA MARSILLI

**TRENTO.** La spiegazione più sintetica delle ragioni del muro contro muro di ieri è nella scritta sulla maglietta che indossava una sindacalista: «Il tallone di Achille è la memoria». Tradotto per chi non conosce gli antefatti, se ti impegni pubblicamente a penalizzare le aziende che adottano contratti «pirata» invece di quelli nazionali firmati dai sindacati più rappresentativi, poi non puoi non fare nemmeno cenno a questo discrimine nella normativa che regola proprio la concessione di contributi alle aziende.

Per questo ieri Cgil, Cisl e Uil hanno portato un nutrito presidio in piazza Dante: la nuova legge, dicono, va cambiata. Tenendo fede alle promesse di due anni fa, quando all'indomani del caso Sicor (l'azienda metalmeccanica roveretana che aveva disdettato unilateralmente il contratto nazionale) l'assessore Achille Spinelli aveva detto che non aveva strumenti per imporre un contratto o un altro. Ma che avrebbe disincentivato chi imponeva contratti peggiorativi



La protesta dei sindacati confederati ieri mattina in piazza Dante

agendo sui contributi e sull'Irap. Il tallone smemorato, è il suo. La nuova normativa sugli incentivi secondo il sindacato doveva prevedere sanzioni chiare per gli imprenditori «pirati»: niente contributi e appesantimento dell'Irap. Almeno, eliminando gli sgravi Irap che il Trentino applica rispetto al resto d'Italia. Fra l'altro, cosa già fatta dalla vicina provincia di Bolzano, non proprio un nido di co-

munisti.

La manifestazione ha avuto il suo momento culminante quando una delegazione nemmeno troppo nutrita è salita nell'aula dove era in corso il consiglio provinciale. Il presidente Kaswalder ha prima tuonato che i consiglieri non potevano ricevere il sindacato e poi, indispettito soprattutto da alcuni striscioni appesi sulla balaustra della balconata (lo spazio riservato al pubblico)

ha sospeso la seduta. Dalla Provincia sarebbe poi arrivato uno scarno comunicato che lamentava la mancata partecipazione del sindacato a un incontro alle 13. Incontro, precisa la nota, «chiesto proprio dai sindacati».

Il malinteso, se si vuole essere costruttivi e chiamarlo malinteso, è nel mettere assieme quel «chiesto proprio dai sindacati» con «alle 13». Secondo il sindacato, prima di sospendere i lavori (e di avere cercato di far uscire dall'aula i sindacalisti) il presidente Walter Kaswalder se ne era uscito con la frase non proprio felice «i consiglieri potete incontrarli in pausa pranzo». Cosa che è stata ritenuta irrispettosa del ruolo del sindacato e della serietà del problema, anche politico, che veniva posto. La richiesta era di incontrare subito la commissione dei capigruppo. Sentirsi rispondere di aspettare la pausa pranzo per incontrare chi, bontà sua, fosse disposto a sostituire il tramezzino con due parole con chi rappresenta i lavoratori trentini, è stato preso più come una provocazione che come un appuntamento.



Il presidio del personale della scuola durante la discussione

## Infanzia. Ostruzionismo contro il ddl Masè Riforma «zero-sei» è scontro frontale

**TRENTO.** Non si placa lo scontro frontale in consiglio provinciale sul disegno di legge «zero sei», presentato da Vanessa Masè. Si è preso tutta la mattina di ieri, con le opposizioni impegnate a spiegare perché ne ostacoleranno l'approvazione con l'ostruzionismo. Sostenute peraltro dalle firme di migliaia di insegnanti e dalla manifestazione che ha portato un loro presidio nel pomeriggio in piazza Dante.

Quella che viene presentata come una riforma dei primi livelli dell'istruzione trentina, asilo nido e scuola materna, se-

condo gli oppositori è in realtà un pasticcio. Poco rilevante nei risultati effettivi e dannoso dal punto di vista del progetto educativo. La ragione è semplice: come per altre norme elaborate dalla maggioranza, è mancato qualsiasi confronto con chi della materia ha una conoscenza vera, fondata su studi e esperienza. Quindi con il personale di scuole materne e asili nido, ma anche con pedagogisti e studiosi di didattica. Si ritocca il contenitore senza sapere nulla dei contenuti. E il risultato non può che essere un pasticcio, appunto.

## Consiglio provinciale

# Incentivi alle imprese, la protesta blocca l'Aula «Zerosei»: ancora scontro

Ma. Gio.

TRENTO Prima la sospensione dei lavori del consiglio per la protesta di lavoratori e sindacati, poi il mancato confronto tra consiglieri e rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Sul nodo della riforma della legge sugli incentivi alle imprese, ieri mattina, si è acceso il clima in Aula. Sotto il palazzo della Regione, lavoratori e sindacati hanno organizzato un presidio per spiegare i motivi del loro no alla riforma, chiedendo di essere ricevuti dai capigruppo per un breve confronto. «È programmato alle 13» ha risposto il presidente del consiglio Walter Kaswalder. La mobilitazione si è spostata quindi nella zona riservata al pubblico, dove i manifestanti hanno esposto alcuni cartelli, con Kaswalder che è tornato a intervenire chiedendo di interrompere la protesta e sospendendo la seduta. L'opposizione si è schierata dalla parte dei manifestanti, mentre il centrodestra ha appoggiato in pieno il presidente del consiglio. Morale: sindacati e lavoratori hanno disertato l'incontro in pausa pranzo. Confermando la loro linea. «La norma — hanno spiegato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — così come è prevista oggi riforma gli incentivi alle aziende, cioè i contributi alimentati dalle tasse pagate anche dai lavoratori e dai pensionati non va bene perché permette che i soldi pubblici possano arrivare anche a chi non rispetta i diritti dei propri dipendenti, applicando contratti pirata. Questo per noi è inaccettabile». Non ha gradito la protesta l'assessore Achille Spinelli: «I sindacati conoscono benissimo il testo che arriva in Aula. È un testo pulito, trasparente dal punto di vista della condivisione di tanti parti, comprese quelle sindacali. È un testo innovativo rispetto al quadro normativo attuale. Mi meraviglio che nessuno si sia presentato all'incontro delle 13: avremmo ascoltato, avremmo discusso e avrebbero capito. Hanno preferito fare sceneggiate e non mi meraviglia che le persone non considerino più il sindacato rappresentativo».

E se sugli incentivi alle imprese si sono viste scintille, acceso è stato anche il confronto sul disegno di legge «zerosei» di Vanessa Masè (La Civica). «Si tratta di un disegno di legge privo di contenuti» ha attaccato Ugo Rossi (Misto). «Una proposta — ha aggiunto — che evoca post, tweet, titoli e che non prevede un euro di investimento». Netto anche Filippo Degasperi (Onda), che ha parlato di «progettazione non sfidante, ma umiliante». «Quale progettazione sfidante — ha chiesto — possono portare avanti le insegnanti se non si sa quanti bambini e da dove arriveranno a luglio?». «Un testo inaccoglibile» ha sottolineato anche Paolo Zanella (Futura). Da parte sua, Masè ha difeso il suo disegno legge: «Questa riforma — ha contrattaccato — ha incontrato pochissima onestà intellettuale». Si prosegue oggi.

**Verso l'assestamento**

## Variazione di bilancio, i sindacati avvertono Fugatti «No a fughe in avanti»

**Ma. Gio.**

TRENTO La questione era finita, martedì, sul tavolo della conferenza dei capigruppo provinciali. Provocando già qualche mal di pancia tra le opposizioni. In sostanza, ai presidenti dei gruppi il governatore Maurizio Fugatti aveva chiesto (e ottenuto) la procedura d'urgenza per la trattazione della variazione al bilancio 2023 «propedeutica — era stato spiegato martedì — rispetto all'assestamento di bilancio in agenda a luglio». Concordando una scaletta serrata: illustrazione il 18 aprile in commissione, audizioni e discussione il 26 aprile, per approdare in consiglio provinciale nella tornata programmata tra il 9 e l'11 maggio. Perplesso Alex Marini (Movimento 5 Stelle), che aveva lamentato la richiesta di una procedura d'urgenza su un disegno di legge «non ancora depositato e quindi sconosciuto nei contenuti».

E ad essersi messi in allerta, dopo il passaggio in conferenza dei capigruppo, sono stati anche i sindacati. Che hanno scritto immediatamente una lettera al presidente della Provincia, inviandola per conoscenza anche al vicepresidente Mario Tonina, al direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti e al presidente del Coordinamento imprenditori Giovanni Bort. Con una premessa che fa capire il tono: «Abbiamo appreso dagli organi di stampa che la giunta vuole presentare con procedura d'urgenza una variazione di bilancio» scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Che fissano subito un principio: «Crediamo sia necessario, come tutti i disegni di legge di natura economica e finanziaria, che i contenuti di questa manovra siano presentati, prima del varo della giunta, alle parti economiche e sociali». I segretari non mollano la presa: «Sarebbe del tutto improprio e lesivo del corretto rapporto tra istituzioni e soggetti della rappresentanza che su proposte di legge di ampia portata finanziaria e programmatica non si attivi un preventivo dialogo sociale». Di qui il monito a Fugatti: «Non accetteremo fughe in avanti come già successo lo scorso anno».

## Consiglio provinciale Incentivi alle imprese, la protesta blocca l'Aula «Zerosei»: ancora scontro

**TRENTO** Prima la sospensione dei lavori del consiglio per la protesta di lavoratori e sindacati, poi il mancato confronto tra consiglieri e rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Sul nodo della riforma della legge sugli incentivi alle imprese, ieri mattina, si è acceso il clima in Aula. Sotto il palazzo della Regione, lavoratori e sindacati hanno organizzato un presidio per spiegare i motivi del loro no alla riforma, chiedendo di essere ricevuti dal capigruppo per un breve confronto. «È programmato alle 13» ha risposto il presidente del consiglio Walter Kaswalder. La mobilitazione si è spostata quindi nella zona riservata al pubblico, dove i manifestanti hanno esposto alcuni cartelli, con Kaswalder che è tornato a intervenire chiedendo di interrompere la seduta. L'opposizione si è schierata dalla parte dei manifestanti, mentre il centrodestra ha appoggiato in pieno il presidente del consiglio. Morale: sindacati e lavoratori hanno disertato l'incontro in pausa pranzo. Confermando la loro linea. «La norma — hanno spiegato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Andrea



Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — così come è prevista oggi riforma gli incentivi alle aziende, cioè i contributi alimentati dalle tasse pagate anche dai lavoratori e dai pensionati non va bene perché permette che i soldi pubblici possano arrivare anche a chi non rispetta i diritti dei propri dipendenti, applicando contratti pirata. Questo per noi è inaccettabile». Non ha gradito la protesta l'assessore Achille Spinelli: «I sindacati conoscono benissimo il testo che arriva in Aula. È un testo pulito, trasparente dal punto di vista della condizione di tutti i parti, comprese quelle sindacali. È un testo innovativo rispetto al quadro normativo attuale. Mi meraviglio che nessuno si sia presentato all'incontro delle 13:

avremmo ascoltato, avremmo discusso e avremmo capito. Hanno preferito fare sceneggiate e non mi meraviglia che le persone non considerino più il sindacato rappresentativo».

E se sugli incentivi alle imprese si sono viste scintille, acceso è stato anche il confronto sul disegno di legge «zerosei» di Vanessa Masè (La Civica). «Si tratta di un disegno di legge privo di contenuto» ha attaccato Ugo Rossi (Misto). «Una proposta — ha aggiunto — che evoca post, tweet, titoli e che non prevede un euro di investimento». Netto anche Filippo Degasperis (Onida), che ha parlato di «progettazione non sfidante, ma umiliante». «Quale progettazione sfidante — ha chiesto — possono portare avanti le insegnaenti se non si sa quanti bambini e da dove arriveranno a luglio?». «Un testo inaccoglibile» ha sottolineato anche Paolo Zanella (Futura). Da parte sua, Masè ha difeso il suo disegno legge: «Questa riforma — ha contrattaccato — ha incontrato pochissima onestà intellettuale». Si prosegue oggi.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso l'assestamento Variazione di bilancio, i sindacati avvertono Fugatti «No a fughe in avanti»

**TRENTO** La questione era finita, martedì, sul tavolo della conferenza dei capigruppo provinciali. Provocando già qualche mal di pancia tra le opposizioni. In sostanza, ai presidenti dei gruppi il governatore Maurizio Fugatti aveva chiesto (e ottenuto) la procedura d'urgenza per la trattazione della variazione al bilancio 2023 «propedeutica — era stato spiegato martedì — rispetto all'assestamento di bilancio in agenda a luglio». Concedendo una scialletta serrata: illustrazione il 18 aprile in commissione, audizioni e discussione il 26 aprile, per approdare in consiglio provinciale nella tornata programmata tra il 9 e l'11 maggio. Perplesso Alex Marini (Movimento 5 Stelle), che aveva lamentato la richiesta di una procedura d'urgenza su un disegno di legge «non ancora depositato e quindi sconosciuto nei contenuti».

E ad essersi messi in allerta, dopo il passaggio in conferenza dei capigruppo, sono stati anche i sindacati. Che hanno scritto immediatamente una lettera al presidente della Provincia, inviandola per conoscenza anche al vicepresidente Mario Tonina, al



direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti e al presidente del Coordinamento imprenditori Giovanni Bort. Con una premessa che fa capire il tono: «Abbiamo appreso dagli organi di stampa che la giunta vuole presentare con procedura d'urgenza una variazione di bilancio» scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Che fissano subito un principio: «Crediamo sia necessaria una lettera al presidente, come tutti i disegni di legge di natura economica e finanziaria, che i contenuti di

questa manovra siano presentati, prima del varo della giunta, alle parti economiche e sociali». I segretari non mollano la presa: «Sarebbe del tutto improprio e lesivo del corretto rapporto tra istituzioni e soggetti della rappresentanza che su proposte di legge di ampia portata finanziaria e programmatica non si attivi un preventivo dialogo sociale». Di qui il monito a Fugatti: «Non accetteremo fughe in avanti come già successo lo scorso anno».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stop al Consiglio per protesta



**Il presidio** Cgil, Cisl e Uil in presidio in piazza Dante chiedevano ai consiglieri dieci minuti di udienza per portare le ragioni della loro contrarietà alla riforma voluta dall'assessore Spinelli degli incentivi alle imprese «In pausa pranzo», ha proposto il presidente Kaswalder. E così hanno bloccato l'Aula. Per dieci minuti

di **Donatello Baldo**

**S**tuffi di aspettare che i consiglieri provinciali dessero ieri udienza ai lavoratori, i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di entrare all'interno del Palazzo. Sono saliti nei posti riservati al pubblico e hanno iniziato a rumoreggiare, nemmeno tanto, solo per segnalare la loro presenza. Erano in piedi, affacciati sull'emiciclo con qualche cartello in mano, fogli A3, non tazeobao. Ma è bastato poco e i lavori dell'Aula sono stati interrotti, più per le urla di alcuni esponenti del centrodestra che per le dimostrazioni di sindacati e lavoratori. Il punto, di metodo, era l'orario del ricevimento. Il presidente Kaswalder spiegava all'Assemblea che aveva dato la disponibilità a un confronto tra consiglieri e sindacato alle 13, durante la pausa dei lavori. Ma i sindacati volevano che si sospendessero dieci minuti i lavori durante la mattinata per poter dire le loro ragioni sul tema dei contributi a pioggia e dei contratti pirata nelle imprese che ricevono

soldi pubblici. Niente da fare. È prevalsa la questione di principio. «Il Consiglio è stato sospeso dal presidente Kaswalder in seguito all'esposizione di alcuni cartelli da parte di un gruppo di lavoratori e sindacalisti», scrive l'Ufficio stampa del Consiglio provinciale. Che spiega anche i fatti: «I sindacati hanno chiesto di poter anticipare l'incontro con i consiglieri, previsto per le 13. Il presidente ha invece affermato che l'appuntamento rimaneva quello al termine della mattinata ritenendo inopportuna la sospensione del Consiglio per ascoltare il sindacato». Posizione, quella di Kaswalder, sostenuta e difesa da Claudio Cia di FdI ma anche da Mara Dalzocchio della Lega, che ha poi suggerito al presidente e pure alla dirigente di Palazzo Trentini di procedere con una querela per interruzione di pubblico servizio, minaccia che poco prima anche lo stesso Kaswalder lanciato all'indirizzo dei contestatori. «Avevamo chiesto di essere ricevuti dalla commissione dei capigruppo, per pochi minuti. Solo il tempo necessario — spiegano i sindacati — per spiegare perché la proposta di riforma sugli incentivi alle



**Arrabbiato il centrodestra con la capogruppo della Lega Mara Dalzocchio che chiede di valutare la querela per interruzione di servizio pubblico**

imprese non piace al mondo del lavoro e come potrebbe essere cambiata. Richiesta caduta nel vuoto. In ogni caso la nostra mobilitazione per migliorare la legge non si ferma qui», assicurano Cgil, Cisl e Uil. Che pur riconoscendo «i passi avanti fatti sui contenuti», ritengono ancora «insufficiente il testo normativo che definisce i criteri in base ai quali le aziende trentine ricevono contributi». Due i punti rimasti ancora lontani dalle richieste sindacali, la selettività degli sgravi Irap e il vincolo dell'applicazione dei contratti sottoscritti

dalle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative per tutte le aziende che ricevono finanziamenti provinciali. «La norma così come è prevista oggi riforma gli incentivi alle aziende, cioè i contributi alimentati dalle tasse pagate anche dai lavoratori e dai pensionati non va bene perché permette che i soldi pubblici possano arrivare anche a chi non rispetta i diritti dei propri dipendenti, applicando contratti pirata. Questo per noi è inaccettabile». I segretari provinciali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) hanno poi disertato l'appuntamento delle 13, con l'Ufficio stampa che ha però diffuso la foto dell'incontro andato a vuoto, con allegata nota: «Non si è tenuto l'incontro sul tema della riforma degli incentivi alle imprese, un confronto tra consiglieri provinciali e rappresentanze di Cgil, Cisl e Uil, chiesto proprio dai sindacati e fissato per le ore 13. In sala Commissioni c'erano il presidente Kaswalder, l'assessore Spinelli e numerosi consiglieri di maggioranza e di opposizione, ma gli ospiti non si sono presentati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZeroSei** | La proponente: «Poca onestà intellettuale». Marini (M5s): «Si ascoltino gli insegnanti»

## Legge Masé, l'ostruzionismo non arretra

Pomeriggio dedicato interamente al dibattito sulla disegno di legge firmato da Vanessa Masé (La Civica). Ma nessun passo avanti è stato fatto, tutto fermo alla discussione generale, con un epilogo già scritto: la mancata approvazione per il prevalere dell'ostruzionismo. Decine e decine di ordini del giorno impediscono alla maggioranza di portare a casa questa legge. Una strategia difesa ovviamente dalla minoranza, ma attaccata dal centrodestra. Mara Dalzocchio è stata molto dura ieri contro «le strumentalizzazioni» che su questa legge sono state fatte. «Ho ascoltato da parte dell'opposizione ricostruzioni surreali e incoerenti sull'iter del ddl Masé e sulle sue finalità». E si

è detta a favore del testo: «La ratio del ddl è quella di garantire nelle fasce 0-3 e 3-6 anni la massima espressione delle competenze del personale docente, assicurando la coerenza tra i due percorsi che al momento sono quasi sconnessi, attraverso una formazione continua e comune e non solo specifica verso una sola fascia di età, come invece accade oggi». Di tutt'altro avviso l'esponente di Futura Paolo Zanella — «il ddl non è inoltre prioritario, la priorità è offrire dieci mesi di scuola di qualità e non undici ed evitare che gli insegnanti scappino» — e Alex Marini (5 Stelle) che ha auspicato «si riparta dalle segnalazioni delle insegnanti prima di agire sulla normativa». Mentre Filippo

Degasperi (Onda) ha chiesto alla giunta che prima della Legge Masé «si cominci a garantire lo stesso trattamento a chi lavora negli asili privati e in quelli comunali». È toccato a Vanessa Masé difendere la sua proposta, secondo lei attaccata ingiustamente: «Non ho alcun timore di affrontare chi la pensa diversamente da me quando il confronto è con persone oneste intellettualmente. Ma questo disegno di legge ha incontrato pochissima onestà intellettuale». E se l'è presa con il Pd, «che l'impianto del ddl lo ha nel programma elettorale del 2018». Masé ha ribadito «di non voler imporre una riforma»: «La proposta è rimasta in commissione quasi dieci mesi e

non è venuta fuori alcuna idea, mente oggi invece sono tutti esperti». La consigliera di La Civica ha poi spiegato che «la riforma zero-sei può essere anche un modo per risolvere il gap relativo all'occupazione in tempi ragionevoli», concludendo in modo positivo il suo intervento: «Sono felice che tutti abbiano quantomeno ragionato sul tema». Meno diplomatico il leghista Roberto Paccher, che è tornato ad attaccare direttamente il corpo docente: «La politica è titolata a fare le sue scelte, non è a libro paga degli insegnanti», descrivendo come «vile» l'ostruzionismo delle minoranze: «Lo stesso comportamento di un bambino capriccioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA